

La presidente Bce: "Il divario di genere è ancora al 20%". Panetta: "L'educazione dà risultati"

Lagarde: per aumentare la produttività occorre più istruzione finanziaria



Fabrizio Gorla

«Migliorare l'alfabetizzazione finanziaria femminile non è solo una questione di equità di genere, ma anche una necessità economica per la stabilità e lo sviluppo dell'Europa». Ne è sicura la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, che ha oggi aperto e condotto un panel di alto profilo per discutere del ruolo cruciale dell'educazione finanziaria delle donne per la stabilità economica europea in occasione di un evento organizzato da Francoforte per la Giornata internazionale della donna. E ne deriva che il gap di genere è ancora al 20%. Tanto, troppo.

Molto è stato fatto, tanto di più può essere migliorato. Questo il messaggio di fondo dell'appuntamento che ha visto presenti, oltre a Lagarde, Claudia Buch, presidente della Vigilanza bancaria della Bce, Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, Joachim Nagel, presidente della Bundesbank, Klaas Knot, governatore della Banca centrale dei Paesi Bassi e Annamaria Lusardi, docente della Stanford University. Lagarde ha evidenziato come il 60% delle persone in Europa con scarse competenze finanziarie siano donne, con un divario di genere ancora intorno a quota 20%. Questo deficit, si è evidenziato, si traduce in una minore propensione al risparmio per le emergenze e in una partecipazione limitata ai mercati finanziari, elementi che rendono il tessuto economico più vulnerabile agli shock. «Questa situazione ha un impatto diretto sulle politiche della Bce, in particolare su due fronti: la stabilità dei prezzi e la produttività», ha fatto notare Lagarde.

Ridurre il divario di genere non è solo equo, ma può avere anche implicazioni positive per la crescita economica e le aspettative di famiglie e imprese. Questo è stato uno degli aspetti centrali della discussione a Francoforte, che ha riguardato il legame tra educazione finanziaria e politiche monetarie. Lagarde ha messo in luce che la comprensione dell'inflazione e delle aspettative inflazionistiche è fondamentale per garantire l'efficacia delle misure adottate dalla Bce. «Se una parte significativa della popolazione non possiede gli strumenti per comprendere l'andamento dei prezzi, la nostra capacità di formulare previsioni accurate e adottare strategie efficaci viene compromessa», ha sottolineato. A cascata, ci sono anche altre conseguenze derivanti da una scarsa alfabetizzazione finanziaria femminile. Un altro fattore portato in evidenza è stato l'impatto della financial literacy sugli investimenti. L'accesso limitato delle donne agli strumenti finanziari riduce la capacità dell'Europa di mobilitare capitali per progetti strategici, come le infrastrutture e la difesa. «Se metà della popolazione non partecipa attivamente al mercato finanziario, perdiamo un enorme potenziale per la crescita economica e la competitività», ha aggiunto la banchiera centrale francese.

Non sono mancati gli esempi dei singoli Paesi. In questo contesto, uno dei più significativi è stato portato all'attenzione della platea dal governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, che ha sottolineato come il problema dell'educazione finanziaria sia strettamente legato alla condizione lavorativa delle donne. «Quando sono occupate, gestiscono il proprio stipendio, aprono conti bancari e si confrontano con decisioni economiche, il che contribuisce a ridurre il divario con gli uomini», ha affermato Panetta. Per affrontare questa problematica, la Banca d'Italia ha adottato un approccio basato su tre pilastri: analisi dei dati per identificare i gruppi più vulnerabili, approcci mirati per rispondere alle diverse esigenze delle categorie svantaggiate, valutazione dell'impatto per migliorare continuamente le strategie adottate.

Sottolineando l'urgenza di colmare il divario di genere nell'educazione finanziaria in tutta Europa, Lusardi ha evidenziato che «le differenze nell'educazione finanziaria tra uomini e donne sono ampie e persistenti; si protraggono nel tempo e nei diversi Paesi». Nel corso del dibattito ha inoltre sottolineato che non ci sono scuse per non migliorare la situazione con un coordinamento fra istituzioni e società civile. «Noi tutti dobbiamo unire le nostre risorse per promuovere l'alfabetizzazione finanziaria e ridurre il divario di genere», ha chiosato. Tanto si è fatto, ma il percorso è tutt'altro che completato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

